

AERANTI-CORALLO

Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

**AUDIZIONE INFORMALE DI AERANTI-CORALLO
NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLE PROPOSTE
DI LEGGE RECANTI ISTITUZIONE DEL FONDO
PER IL PLURALISMO E L'INNOVAZIONE
DELL'INFORMAZIONE E DELEGHE AL GOVERNO
PER LA RIDEFINIZIONE DEL SOSTEGNO
PUBBLICO ALL'EDITORIA (C.3317 COSCIA E
C.3345 PANNARALE)**

**Audizione dinanzi alla
Commissione VII della Camera dei Deputati**

ROMA – 27 gennaio 2016

Illustrissimo Signor Presidente, illustrissimi Signori Onorevoli, ringraziamo la Commissione per aver invitato la nostra federazione in audizione su un tema di rilevante importanza per il settore che rappresentiamo.

AERANTI-CORALLO, aderente alla Confcommercio - Imprese per l'Italia, è composta dalle seguenti associazioni di categoria:

AERANTI

ASSOCIAZIONE CORALLO

AERANTI-CORALLO rappresenta complessivamente n. 781 imprese così suddivise:

- n. 519 imprese radiofoniche locali;
- n. 236 imprese televisive locali;
- n. 3 radio nazionali
- n. 3 syndication di emittenti locali che effettuano trasmissioni in contemporanea sul territorio nazionale;
- n. 4 agenzie di informazione radiotelevisiva;
- n. 2 imprese radiotelevisive via satellite;
- n. 13 imprese radiotelevisive via internet, via cavo, via web e concessionarie di pubblicità radiotelevisiva;
- n. 1 associato aderente.

Le imprese AERANTI-CORALLO danno complessivamente occupazione a oltre 6.000 lavoratori dipendenti e a oltre 10.000 collaboratori.

AERANTI-CORALLO ha stipulato con la FNSI il CCNL per il lavoro giornalistico nelle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale, nelle imprese fornitrici di contenuti informativi operanti in ambito locale con tecnologia digitale e/o operanti attraverso canali satellitari in chiaro che non rappresentino ritrasmissione di emittenti nazionali, nei gruppi di emittenti e nei consorzi che effettuano trasmissioni di programmi in contemporanea (syndications) e agenzie di informazione radiofonica e televisiva.

AERANTI-CORALLO è presente con propri rappresentanti nei seguenti organismi:

- Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e minori presso il Ministero dello Sviluppo economico;
- Comitato tecnico di Auditel;
- Commissione per le provvidenze editoria alle imprese radiofoniche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Commissione per le provvidenze editoria alle imprese televisive locali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Commissione equo compenso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

OSSERVAZIONI

DI AERANTI-CORALLO SULLE PROPOSTE DI

LEGGE C.3317 COSCIA E C.3345 PANNARALE

Prima di formulare alcune osservazioni in ordine alle due proposte di legge in esame, occorre fare una premessa.

Come noto, le emittenti radiofoniche e televisive locali beneficiavano, sino al 2009, delle provvidenze editoria di cui all'art. 11 della legge n.67/87, all'art. 8 della legge n. 250/90 e all'art. 23 della legge n. 223/90, che venivano annualmente riconosciute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tali provvidenze sono state, tuttavia, soppresse dal comma 1, lettera e) dell'art. 10 sexies del decreto legge 13 dicembre 2009 n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010 n. 25.

Le provvidenze editoria hanno contribuito, negli anni, all'affermazione del ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio e allo sviluppo dell'occupazione nel comparto.

Illustriamo ora, brevemente, alcuni punti che riteniamo importanti, con riferimento alle due proposte di legge C.3317 e C.3345. Entrambe si pongono l'obiettivo di ridefinire il sostegno pubblico al comparto editoriale attraverso l'istituzione di un apposito fondo.

PROPOSTA DI LEGGE C.3317

La proposta di legge C.3317 - così si legge nella relazione illustrativa alla stessa - si pone l'obiettivo di ridefinire la disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici attraverso la previsione di misure orientate a favorire la pluralità e l'indipendenza dell'informazione, l'innovazione dell'offerta informativa, in particolare nel campo digitale, il sostegno agli investimenti delle imprese editoriali e alla loro capacità di acquisire posizioni di mercato sostenibili nel tempo, il finanziamento di progetti innovativi nel campo dell'editoria presentati da imprese di nuova costituzione, nonché misure a sostegno di processi di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese editoriali già costituite. Le tre parti in cui si articola la proposta di legge riguardano l'istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, le deleghe al Governo per la revisione del

sistema del sostegno pubblico all'editoria nonché per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti e la razionalizzazione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

Manca, tuttavia, nell'articolato del provvedimento, qualunque riferimento alle imprese radiofoniche e televisive in ambito locale, che da sempre contribuiscono al pluralismo informativo sul territorio.

Da quarant'anni, i microfoni e le telecamere dell'emittenza locale hanno, infatti creato un indissolubile contatto tra i cittadini e il loro territorio, affrontando e raccontando tutti i temi di attualità, politica, cronaca e sport legati al contesto locale. Lo sviluppo dell'occupazione nel settore, anche conseguente alla normativa sulle provvidenze editoria, ha permesso la stipula, nell'ottobre 2000, tra AERANTI-CORALLO e la FNSI – Federazione Nazionale della Stampa Italiana, del Contratto Collettivo nazionale di lavoro, rinnovato da ultimo nel gennaio 2010, con il quale vengono disciplinati i rapporti di lavoro giornalistico nelle imprese radiofoniche e televisive locali; tali rapporti di lavoro giornalistico sono oltre duemilaquattrocento, di cui oltre millesettecento disciplinati da tale Ccnl.

A parere di AERANTI-CORALLO, sarebbe, conseguentemente, opportuna la previsione, tra i soggetti beneficiari del sostegno pubblico in esame, anche il comparto dell'emittenza radiofonica e televisiva locale.

Infatti, con riferimento all'art. 3, comma 2, lettera a), numero 1) (laddove si definisce la platea dei beneficiari di tale forma di contribuzione), il testo della proposta di legge cita espressamente *“le sole imprese editrici di quotidiani e periodici che, in possesso degli altri requisiti di legge, esercitano un'attività informativa autonoma e indipendente, di carattere generale, che concorre a garantire il diritto dei cittadini a essere informati da una pluralità di fonti al fine di esercitare in modo libero e consapevole i diritti civili e politici sanciti dalla Costituzione.”*

Le imprese radiofoniche e televisive locali, con palinsesti comprensivi di notiziari e di programmi informativi locali, per le ragioni illustrate, garantiscono, in maniera capillare e pluralistica, l'informazione sul territorio e, dunque, rientrano, a nostro avviso, a pieno titolo tra i soggetti che *“esercitano un'attività informativa autonoma e indipendente, di carattere generale, che concorre a garantire il diritto dei cittadini a essere informati da una pluralità di fonti al fine di esercitare in modo libero e consapevole i diritti civili e politici sanciti dalla Costituzione”*.

Occorre, inoltre, considerare, che, come si è detto, le imprese radiofoniche e televisive locali hanno goduto, sino al 2009, delle “provvidenze editoria”, in virtù del particolare ruolo informativo che alle stesse è stato riconosciuto dalla legge, che ne ha equiparato l’attività informativa a quella svolta dalle imprese della carta stampata.

Tali provvidenze consistevano nelle riduzioni tariffarie per le spese sostenute relativamente ai consumi di energia elettrica e per le utenze telefoniche, nonché per i canoni di abbonamento ad agenzie di informazione e per i collegamenti di telecomunicazione. A partire dal 2010, tali agevolazioni sono state soppresse, ad eccezione della riduzione tariffaria del 50% dei costi sostenuti per le utenze telefoniche.

In particolare, nell’ambito della ridefinizione delle misure di sostegno in esame, occorrerebbe individuare criteri premianti per le imprese radiotelevisive locali, in relazione all’impegno profuso nell’informazione locale. Dovrebbe essere, inoltre, previsto un particolare riconoscimento per le emittenti comunitarie (trattasi delle emittenti costituite da associazioni riconosciute o non riconosciute, fondazioni o cooperative prive di scopo di lucro che sono espressione di particolari istanze culturali, politiche, religiose o etniche).

Con riferimento, inoltre, alla incentivazione fiscale prevista dall’art. 3, comma 2, lettera n) (*incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici, riconoscendo una particolare beneficio agli inserzionisti di micro, piccola o media dimensione e alle start up innovative*) si ritiene che tale misura debba essere estesa agli investimenti pubblicitari effettuati su imprese televisive locali e imprese radiofoniche locali. Occorre, infatti, considerare che la pubblicità attraverso le emittenti locali è una delle principali forme per la conoscenza dei prodotti e dei servizi delle piccole e medie imprese, sicché un sostegno statale in tal senso, costituirebbe anche un elemento propulsivo per la ripresa dei consumi, tanto auspicata ad ogni livello.

Un intervento simile (sebbene, all’epoca, limitato alle aree del sud e alle zone depresse) era stato previsto con l’art. 61, comma 13 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

PROPOSTA DI LEGGE C.3345

La proposta di legge C.3345 – si legge nella relativa relazione illustrativa - è finalizzata a consentire il godimento sostanziale del diritto di cui all'articolo 21 della Costituzione, attraverso l'istituzione del Fondo per il diritto all'informazione.

Tale fondo dovrebbe essere annualmente anche alimentato, come prevede l'art. 4 della proposta di legge in oggetto, da un contributo di solidarietà tra gli operatori del settore dell'informazione (tra cui le imprese radiofoniche e televisive locali), pari allo 0,2 per cento del reddito complessivo. Tale imposizione, di dubbia costituzionalità, appare, tuttavia, assolutamente ingiustificata e, comunque, non sostenibile da parte delle imprese radiofoniche e televisive locali che, peraltro, nell'ambito della propria attività forniscono costantemente prodotti informativi ai cittadini senza alcun onere per gli stessi. AERANTI-CORALLO ritiene, pertanto, che le imprese radiofoniche e televisive locali debbano essere esentate dal versamento di tale contributo.